

Pont. Max. cap. IV. la quale dà sufficiente materia per discorrere lodevolmente, non solo delle monete Pontificie, ma ancora di altri punti Istorici, che riguardano i diritti, e le prerogative della Sede Apostolica. Senza dunque partirmi da questo illustre Autore, dico, essersi ingannato il *Muratori*, ove dice essere stato conceduto ai Pontefici il Privilegio di batter moneta, come ai Duchi di Benevento, ai Vescovi di Ravenna, di Aquileja, e ad altre Città. Ma dove sono i documenti, co' quali possa egli provare questa sua opinione? Ecco la differenza, che passa tra Grimoaldo Duca di Benevento, a cui Carlo Magno concesse la facoltà di batter moneta, ed il Papa; quegli fu obbligato a mettere nelle monete il nome di Carlo, e perchè poi in appresso volle porre il solo suo nome, fu giudicato ribello, del qual delitto giammai non furono accusati i sommi Pontefici, quantunque, e prima, e dopo di Carlo Magno batteffero le monete in Roma col solo suo nome. Ex quo igitur, ecco la giudiziosa osservazione del Garampi alla pag. 88.

» Grimoaldus rupto foederis pacto, Caroli nomen in Aureis suis
 » inscribere neglexit, tanquam perduellis habitus est; quo crimine
 » nunquam summos Pontifices ab Imperatoribus accusatos fuisse le-
 » gimus, etsi non nunquam eorum nomen in suis Nummis præ-
 » termiserint « . In un Concilio tenuto a Ravenna tra le rendite del sacro Palazzo Lateranense, come di cosa certamente antica, Giovanni VIII. al Canone XV. fa ancora menzione della moneta Romana. E Gregorio V. tra i diritti Signorili, che egli concesse a Girberto Arcivescovo di Ravenna, vi pose ancora il diritto della moneta: *Donamus tibi, tuæque Ecclesiæ districtum Ravennatis Urbis, ripam integram, monetam &c.* Intorno al Diploma di questa concessione, ed alla Lettera 2. di Gregorio V. vedi il Tommasini parte 3. lib. 1. cap. 30. §. 10. e tra gli altri eruditi Autori il chiarissimo Ottaviano Gentili, *De Patriciis*, lib. 3. cap. 8. Varie altre riflessioni su l' antico diritto delle monete Pontificie fa il diligentissimo Autore, lodato di sopra, Giuseppe Garampi, che possono vederli presso il medesimo, non essendo questo luogo di far lunga diceria, per confutare ciocchè di passaggio, e con piccole conghietture dice il *Muratori* nel corso dei suoi Annali, nei quali per altro, se in alcuni luoghi parla con qualche durezza, in molti altri discorre con molto decoro della Sede Apostolica, e de i Papi, specialmente in questo Tomo, nel quale di quasi tutti si parla con gran lode.

TUTTO l' abbaglio del *Muratori* consiste nel sistema, che, sic-
 come